

Contrariamente alla credenza popolare, la vecchia Austria degli Asburgo fu uno Stato eminentemente legalitario, uno degli Stati più legalitari che siano esistiti. Vi si procedeva solo in forza di leggi, costituzionalmente emanate e votate, e queste leggi venivano applicate non tanto secondo lo spirito quanto secondo la parola. Spesso, l'ossequio formale alle disposizioni e alle norme scritte ne rendeva difficile l'applicazione rigorosa nei casi concreti, e, in genere, lo zelo esecutivo, assai difficilmente e raramente ardiva superare la lettera ed attenersi solo allo spirito per forzare l'applicazione della legge. La legge, una volta emanata, cessava quasi di essere l'opera di uomini, per assurgere alla più elevata espressione di essenza di superiori e inviolabili principî. L'ordine e la costituzionalità erano le due preoccupazioni massime dei governanti e l'ultimo pensiero dei governati. I governati si appellavano alla lettera delle leggi per infrangerne lo spirito, invocavano la costituzione per preparare la rivoluzione, si richiamavano a norme e paragrafi per impunemente violare lo spirito che aveva presieduto alla loro emanazione. Vi era una lotta impari fra l'autorità che sinceramente voleva l'ordine costituito e le forze nazionali che muovevano all'assalto delle posizioni, fra l'osservanza delle leggi da parte degli organi esecutivi e il sabotaggio di esse da parte dei cittadini, che unicamente per ironia e celia di un potere assoluto da tempo tramontato continuavano ad essere chiamati *sudditi*...

Nello stesso campo dell'amministrazione politica, dove si commettevano i veri soprusi contro le nazionalità prese di mira — ed erano soprusi gravi, perchè mettevano a repentaglio il carattere nazionale di intere località — la buona norma costitu-